



Docente responsabile del progetto Prof. Luigi Moratti

ANNO XV N° 3 FEBBRAIO 2019

Con la collaborazione di Romina Martella

## Sommario: NNLC, ovvero la Notte Nazionale del Liceo Classico

<b>Notte del liceo classico</b>	<b>1</b>
<b>Pascoli vs Leopardi</b>	<b>2</b>
<b>ma non sei troppo grande?</b>	
<b>La forza delle donne</b>	<b>3</b>
<b>Una sfida da non perdere</b>	
<b>Call it by its name: love!</b>	<b>4</b>
<b>Non accettare mai caramelle dagli sconosciuti</b>	
<b>Capisco come ma non capisco perché... lameno credo</b>	<b>5</b>
<b>Lili Elbe</b>	
<b>Quanto spendiamo per lo spazio?</b>	<b>6</b>
<b>I come Italia</b>	
<b>Viaggio al centro della tempesta</b>	<b>7</b>
<b>L'enigmistica di Marina</b>	
<b>Premio Serena Ricci I cambiamenti climatici</b>	<b>8</b>
<b>L'angolo della poesia</b>	<b>9</b>
<b>La fretta di crescere</b>	
<b>Liceo news</b>	<b>10</b>



Scende il buio, i suoni si attutiscono e le palpebre cominciano a cedere... abbandonarsi al sonno sarebbe bello, ristoratore, ma per una volta, un piccolo sforzo iniziale per non cedere alle lusinghe di Morfeo sarà ripagato da una nottata bianca di divertimento irrefrenabile. Per una volta, si cambia il programma e ci si appropria della scuola in maniera completamente diversa... Venerdì 11 gennaio molti studenti, classicisti e non, e altrettanti visitatori curiosi hanno rinunciato al letto per immergersi nella vita notturna della scuola. Si racconta che quando i corridoi si svuotano e gli studenti si dileguano, strane presenze escano dai meandri della scuola e si aggirino per le aule. Ad accogliere i visitatori quella sera c'erano però non demoniache presenze, bensì classicisti volenterosi che, con il supporto di professori e di altro personale, hanno organizzato un vero e proprio evento all'insegna della cultura classica, oggetto di studio nel nostro liceo, che nasconde grandi potenzialità. La Notte Nazionale del Liceo Classico è una celebrazione della cultura antica, greca e latina, e delle

materie umanistiche più in generale, giunta già alla sua V edizione a livello nazionale, alla prima per il nostro liceo. Quest'anno si è svolta in 433 licei italiani, nella stessa giornata, dalle 18 alle 24. La serata è stata divisa in più momenti: dalle 18 alle 19.30 i visitatori sono stati accolti in Aula Video e hanno potuto immergersi nel clima della serata con letture di elaborati e poesie, esecuzione di brani musicali e una conferenza

sullo spazio tenuta dal Tenente Colonnello Walter Villadei. Dalle 19.30 alle 20.30 il pubblico si è sparso per la scuola per poter seguire le attività organizzate nelle varie aule. Chi era presente avrà sicuramente notato spiccare tra la folla strani personaggi, dei e dee della Grecia, scesi direttamente dall'Olimpo per l'occasione, e persino autori illustri del passato come Dante Alighieri e Giacomo Leopardi, pronti ad allietare gli spettatori. L'ora è trascorsa tra dibattiti filosofici, letture e rappresentazioni dalla vena ironica del Purgatorio di Dante e dei Promessi Sposi di Manzoni, interpretati dagli studenti in maniera disinvolta e molto applauditi anche dal pubblico di prof. più esigenti. Sono stati assai apprezzati anche gli angoli interattivi come quello enigmistico (ognuno si è cimentato nel completamento di cruciverba appesi lungo le pareti), quello dedicato agli oracoli e quello artistico, a cui è stato riservato un corridoio con mandala da colorare e quadretti da poter dipingere con la tecnica dell'affresco. Subito dopo la cena nell'atrio (come si può immaginare molto gradita), alle 21 l'attenzione

si è spostata verso la Vasca: le luci sono calate, le voci si sono affievolite e gli occhi di tutti si sono rivolti verso il palco. Lo spettacolo è iniziato con un concerto dell'Ars Nova, durante il quale si sono esibite giovani cantanti; nel corso delle tre ore i "classicisti" si sono succeduti in rappresentazioni preparate da loro, andando dalla musica (esibizioni strumentali, ad es. "Mamma mia!" degli Abba cantata in greco antico dalle classi prime, tra l'entusiasmo dei presenti), alla danza (come la suggestiva coreografia ispirata a "Il bacio" di Magritte), fino al teatro (non si possono non citare la divertente e riuscitissima rappresentazione del ban-



chetto di nozze tra Peleo e Teti, una toccante e sentita interpretazione di poesie e monologhi dedicati alle donne, e drammatizzazioni di opere famose dell'antichità). Non si sarebbe potuto rendere onore alla cultura classica meglio di così, e nonostante la NNLC sia conclusa ormai da tempo, ancora si sussurra dell'esperienza trascorsa la quale ha lasciato, oltre che un bel ricordo, la consapevolezza del fatto che per quanto *tempus fugit*, la cultura greca e latina, la loro letteratura e la loro filosofia non moriranno mai





## Pascoli vs Leopardi (a cura di Veronica Alessio, II T)

Esimio ed Egreggissimo collega, principio con il premettere che, essendo la Vostra corrispondenza con Pietro Giordani già particolarmente fitta e la Vostra esistenza votata nel modo più assoluto ad uno *studio matto e disperatissimo*, la mia penna non è affatto mossa dalla speranza di ricevere da Voi risposta alcuna. L'intento di questa mia è bensì, come il vostro sottilissimo acume vi suggerirà, quello di richiamarvi alla memoria quegli affroni che, senza dubbio inavvertitamente, avete pronunciato nei nostri confronti nel corso di una conferenza stampa tenutasi in occasione della Notte Bianca del Liceo Classico di Via delle Scienze. Innanzitutto, è mio desiderio quello di giustificarVi le ragioni che mi inducono a muoverVi una critica circa un verso del componimento *Il sabato del villaggio*. *E reca in mano/ un mazzolin di rose e di viole* scrivete Voi... indubbiamente un'immagine dal forte potere evocativo, questo posso concedervelo. Questa personale considerazione non è tuttavia sufficiente a giustificare l'inconcepibile. Nel canto il

contrasto tra *la donzella e la vecchierella*, tra *il fascio dell'erba* della prima, ancora fresco di vita, e *il filar* giunto ormai al termine della seconda, tra le speranze dolci non ancora disilluse di quello che si preannuncia un futuro amaro e i ricordi di una felicità mai vissuta, avrebbe avuto la possibilità di essere estremamente efficace, prepotentemente evidente. A malincuore Vi confesso che questa seppur nascosta potenzialità è stata tuttavia soffocata da un cromatismo opaco, sbiadito e dalla Vostra ostinata vaghezza e approssimazione. Ancillare ci risulta infatti specificare che le rose sbocciano a maggio, mentre le viole nel mese di marzo. Vi invito a questo punto a considerare, quale argomentazione, il commento alle poesie *L'assiuolo* e *Digitale Purpurea*. Il mio primo componimento si apre con l'immagine di una notte che si attarda, di una tenebra che esita dietro l'orizzonte a manifestarsi, stemperata dall'*alba di perla* di una Luna –se non erro, vostra prediletta interlocutrice- che si rifiuta di sorgere. Le parole della nostra poesia cristallizzano dunque la fuggevolezza del momento che segue il disfarsi del giorno e precede il calar della notte, che scinde luce ed ombra, vita e morte. A ragione della poetica della *doppia vista* che così frequentemente ricorre nei Vostri scritti, tutto è sempre tremendamente già accaduto, maledettamente definitivo–basti un nostro breve accenno a *Canto Notturmo di Un Pastore Errante dell'Asia*-. Le mie poesie, al contrario suggeriscono l'idea di una realtà morbosamente incompiuta, di un trasformarsi senza fine, di un divenire eterno. Quando una rosa merita una poesia? Quando è appe-

na sbocciata o appena appassita? Non è forse più intenso il suo profumo nell'istante immediatamente precedente la sua morte? E non è forse vita più vita su un ciglio di un burrone? Ed ecco allora che il divenire di questo "bozzetto" viene cadenzato da un *pianto di morte*, scandito da una *voce dai campi*, un *chiù* che diventa sinonimo dell'imminenza di morte non appena lo si fa rimare semanticamente con *non...più* e diventa parola segreta e magica incastonata già nel titolo *La mia poetica di cose* è, infatti, *nel cuore delle cose*. Orbene, credete dunque ancora che se anziché *L'assiuolo* avessi intitolato il componimento il Merlo avrebbe sortito lo stesso effetto? E se la *digitale purpurea* fosse stata una margheritina? Citerò di seguito un passo di *Lezioni Americane*, saggio di un giovane promettente, un certo Calvino... *L'universo si disfa in una nube di calore, precipita senza scampo in un vortice d'entropia, ma all'interno di questo processo irreversibile possono darsi zone d'ordine, porzioni d'esistente che tendono verso una forma, punti privilegiati da cui sembra scorgere un disegno, una prospettiva. L'opera letteraria è una di queste minime porzioni in cui l'esistenza si cristallizza in una forma, acquista un senso, non fisso, non definitivo, non irrigidito da un'immobilità minerale, ma vivente come un organismo*. Vi invito a meditare su questi nuovi suggerimenti, nella speranza che possiate metterli a frutto. Contraddicendomi con quanto affermato sopra, non mi dispiacerebbe dare inizio ad un carteggio, abbattendo ogni barriera del tempo e dello spazio. Non siamo forse entrambi *poeti solitari*? *Grami rospi che sognano*? Con la lodevolissima intenzione di cui sopra, vi spedisco questa mia...

**Il comunque suo sincero ammiratore,  
Giovanni Pascoli, poeta contadino**

## Ma non sei troppo grande?

Io non l'ho mai visto un adulto che si dondola su un'altalena. È una considerazione che ho fatto qualche tempo fa. Ho iniziato quindi a chiedermi il perché e la conclusione a cui sono giunta è che sono troppo grandi; da lì è poi scaturita un'altra questione: si è davvero troppo grandi per qualcosa? Passiamo la vita a sentirci chiedere *"Ma non sei troppo grande per questo? Ma non sei troppo grande per quello?"* e la verità è che nessuno sa realmente quale sia l'età giusta per una determinata azione! Facciamo qualche esempio. A molti di noi sarà sicuramente stata rivolta una domanda, come quelle suddette, a proposito di un qualche hobby o cose del genere; a me è stato chiesto *"Ma non sei troppo grande per amare Harry Potter?"*, al che ho iniziato a pensare a ciò che questa splendida saga rappresenta per me: magia, sogni, speranza... Allora vuol dire che quando si diventa grandi non si può più sognare?

Se diventi grande non puoi più credere nella magia? Se diventi grande non puoi più sperare? Dei grandi classici sono poi gli intramontabili *"Ma non sei troppo grande per i regali di Natale? Ma non sei troppo grande per la calza della Befana? Ma non sei troppo grande per le uova di Pasqua?"*; ma sapete cosa lega queste tre domande? Ogni soggetto porta una sorpresa! I regali, le calze, le uova... ogni volta è una sorpresa scoprire cosa ci sia dentro, e dubito si diventi troppo grandi al punto da non amare più le sorprese. I sentimenti, la gioia, il dolore, la speranza, la nostalgia, fanno in modo che non si sia mai troppo grandi per certe cose. Ma allora, mi sono chiesta, non si è mai troppo grandi per fare qualcosa? Mentirei se dicessi che è così. Crescendo si matura, e maturando si ricevono sempre più responsabilità, per cui alcune cose smettono di essere ammesse: si diventa troppo grandi per fare i capricci, per procrastina-



re, per fuggire dalle decisioni e dall'accettazione delle conseguenze. È qui che la faticosa domanda *"Ma non sei troppo grande per...?"* assume un valore: quando tutti decidono che è giusto così. Quindi, forse, c'è chi è troppo grande per sognare, chi per credere nella magia, chi per sperare, chi per sorprendersi: peccato, non si diventerebbe mai troppo grandi per qualcosa, se solo gli adulti... si dondolassero su un'altalena.

**Livia Blasio II S**

## La forza delle donne



*Donne... in cerca di guai.* Con questo refrain di una nota canzone di Zuccherò voglio cominciare il mio articolo che, come avete già capito, parla a nome di tutte le donne. Al giorno d'oggi vantiamo libertà di pensiero e parola, ma quante lotte e quanto sangue ci sono voluti per meritarsela. Siamo nate per capovolgere tutto con la nostra determinazione e con il nostro sesto senso, e certamente possediamo notevoli qualità che l'uomo (tanto caro, per carità) neanche se le sogna. Voglio precisare che in questo articolo non esalterò la figura della donna discriminando quella dell'uomo, ma scriverò di come il ruolo femminile, nel corso del tempo, si sia evoluto, citando alcuni esempi di donne particolari. In particolar modo, nel Medioevo la donna è sempre stata vista come "angelo del focolare" destinata alla cura dei figli e sottomessa al marito. Non aveva diritto di partecipare alla vita politica ed esprimere il proprio pensiero in una società rigidamente patriarcale. Inoltre, una donna che assumeva comportamenti estranei alla mentalità dell'epoca veniva considerata strega e condannata a morte. Insomma, la nostra condizione non era piacevole, ma qualcosa iniziò a cambiare già a partire dalla fine del Settecento. Iniziarono i primi movimenti femministi, nei quali le donne manifestavano e lottavano per i propri diritti. Un esempio da citare sono le suffragette, parola con cui si indicano le appartenenti al movimento di emancipazione femminile nato per ottenere il diritto di voto per le donne. Il termine oggi si attribuisce alla donna che lotta o si adopera per ottenere il riconoscimento della piena dignità delle donne, coincidendo in parte quindi con il termine femminista. Il movimento femminile aveva come scopo il raggiungimento di una parità rispetto agli uomini non solo dal punto di vista politico, ma anche giuridico ed economico. Le donne volevano poter insegnare nelle scuole superiori, l'uguaglianza dei diritti civili, svolgere le stesse profes-

sioni degli uomini e soprattutto godere del diritto elettorale o di suffragio. Tra le più importanti... come non citare Emmeline Pankhurst: è stata un'attivista e politica britannica che ha guidato il movimento delle suffragette del Regno Unito, aiutando le donne ad ottenere il diritto di voto. Non sono solo queste le donne forti che hanno cambiato il mondo: altre hanno segnato la storia con la loro intelligenza, ad esempio Marie Curie, che nel 1903 ricevette il Nobel per la Fisica per i suoi studi sulla radioattività. Nel 1911, con il Nobel per la chimica per la scoperta di radio e polonio, divenne l'unica donna nella storia ad aver vinto più di un Nobel e una delle sole due persone ad averlo vinto in due aree distinte. Un'altra figura importante è quella di Rosalind Franklin, una chimica britannica e cristallografa a raggi X che ha dato contributi fondamentali per la comprensione della struttura molecolare del DNA, l'RNA, virus, carbone e grafite. La sua scoperta del DNA non venne mai premiata poiché le sue ricerche furono effettivamente utilizzate per formulare l'ipotesi di Crick e Watson nel 1953 riguardante la struttura del DNA (loro riceverono il premio Nobel). Vogliamo ricordare poi il coraggio e la determinazione di Amelia Earhart la prima donna pilota a sorvolare l'Atlantico? Era già riuscita nell'impresa nel 1928, ma come passeggero al seguito del pilota Wilmer Stultz e del copilota meccanico Louis Gordon. Tuttavia all'aviatrice statunitense, la parte del "sacco di patate" (come ella stessa si definì) non andava giù, così 4 anni dopo volle ripetere la sfida. Il 20 maggio 1932 pilotò da sola e senza soste un monomotore rosso da Harbour Grace, nel Newfoundland (Canada) a Culmore, nell'Irlanda del Nord, in poco meno di 15 ore e superando problemi meteorologici e meccanici. Altre ancora vanno ricordate per la grande umanità e l'immenso amore per il prossimo, come Madre Teresa di Calcutta, una religiosa albanese naturalizzata indiana di fede cattolica, fondatrice della congregazione religiosa delle Missionarie della carità. Il suo lavoro instancabile tra le vittime della povertà di Calcutta l'ha resa una delle persone più

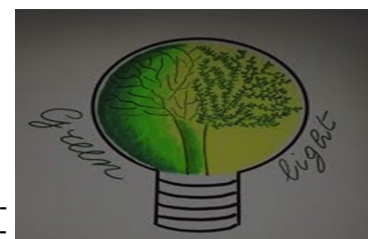
famose al mondo e le è valso numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Nobel per la Pace nel 1979. È stata proclamata beata da papa Giovanni Paolo II il 19 ottobre 2003 e santa da papa Francesco il 4 settembre 2016. Molte donne significative le abbiamo avute anche in Italia, tra di loro ricordiamo Margherita Hack, una delle menti più brillanti della comunità scientifica italiana contemporanea, che ha condotto studi importantissimi nell'ambito dell'astrofisica. Prima donna a dirigere un osservatorio astronomico in Italia, ha contribuito alla divulgazione della materia e alla ricerca con lo studio e la classificazione di diverse categorie di stelle. Ricordiamo anche Rita Levi Montalcini, una neurologa, Premio Nobel per la medicina nel 1986. Le sue scoperte ne hanno fatto una delle scienziate italiane di maggior pregio. Tra i tanti meriti quello di essere stata la prima donna ammessa alla Pontificia Accademia delle Scienze. Un'altra donna che ci fa capire che purtroppo la condizione femminile ancora non è cambiata in molte parti del mondo, nonostante le continue lotte, è Malala Yousafzai: all'età di 11 anni ha documentato nel suo blog i soprusi del regime dei talebani pakistani, contrari ai diritti delle donne. È la più giovane vincitrice del Premio Nobel per la pace, nota per il suo impegno per l'affermazione dei diritti civili e per il diritto all'istruzione. Quanti secoli ci sono voluti per dire la frase "*le donne sono pari all'uomo*" perché, donne che state leggendo questo articolo, rendetevi conto di cosa siamo in grado di fare. Siamo in grado di generare la vita, di continuare a lottare nonostante le molte sofferenze, abbiamo la testardaggine di esprimerci anche se ci vietano di farlo, e dotate di intelligenza e umanità doniamo amore. *Dolcemente complicate*, canta Fiorella Mannoia, nessuno probabilmente è mai riuscito a capirci fino in fondo, imprevedibili e indipendenti come siamo. Non dobbiamo dimenticare mai chi siamo e quanti sacrifici abbiamo fatto, né lasciarci più maltrattare o usare come fossimo oggetti. Per questo bisogna ancora scrivere e, se necessario, urlare!

Miraugusta Bucci 3T

## Una sfida da non perdere

Il mondo è pieno di sfide. Quest'anno scolastico è iniziato con una nuova avventura, difficile ma entusiasmante, per noi alunni del V B: siamo stati selezionati per partecipare al progetto, a livello europeo, "A Scuola di OpenCoesione" (ASOC). L'obiettivo di questa iniziativa è rendere noi alunni dei cittadini più responsabili e consapevoli delle problematiche relative ai nostri territori, nonché delle modalità con cui vengono investiti i fondi stanziati sia dall'Unione Europea che dallo stesso Stato italiano. In questo lungo cammino, il primo step è stato individuare un progetto da monitorare relativo al nostro territorio. Volete sapere quale abbiamo scelto? La salvaguardia dell'ecosistema naturale e la rivalorizzazione dei Monti Lepini. Segue quindi il secondo step: la ricerca di dati e di informazioni disponibili sul percorso in questione. Per affrontare al meglio questa sfida, noi compagni di classe siamo diventati come una vera e propria squadra, in

cui il lavoro di ciascuno è fondamentale per il successo di tutti e per raggiungere gli obiettivi prefissati. E noi ce la metteremo tutta, per arrivare fino in fondo! Perciò, come previsto d'altronde dallo stesso portale ASOC, ci siamo divisi gli incarichi. Leggendo questo articolo, siete subito entrati in contatto con gli storyteller: il nostro compito è quello di raccontare l'evoluzione del progetto. C'è poi chi pubblica e condivide i progressi dell'intero team sui social, chi fa interviste a personaggi pubblici, chi analizza i dati, chi si occupa degli aspetti tecnici e grafici e infine tutti noi, ma proprio tutti, dobbiamo fare i conti con il nostro inflessibile project manager, che coordina l'intera squadra. La nostra ricerca nel reperimento di dati è quotidiana e, nonostante qualche difficoltà, non ci arrendiamo! Infatti stiamo organizzando un evento con



l'obiettivo di coinvolgere la collettività locale, mostrando i progressi da noi raggiunti e i risultati ottenuti in collaborazione con enti quali Istat e Lega Ambiente. Cogliamo quindi l'occasione per invitarvi a questo evento che si terrà il giorno 16 marzo 2019 al convento dei Cappuccini a Segni. Non siete curiosi? Se volete saperne di più, seguiteci sui vari social; ci troverete con il nome di Green Light Team, perché la luce verde che ci guida ci fa capire che le scelte di oggi sono le radici alla base del domani.

Cacciotti Martina, Hahue Andra e Rossi Luca, V B

## Call it by its name: LOVE!

"Fu come se, in maniera del tutto inattesa, tra noi si cancellasse qualcosa e, per un secondo, non ci fosse nessuna differenza di età, eravamo solo due uomini che si baciavano, e poi perfino questa immagine sembrò dissolversi e cominciai a sentire che non eravamo più nemmeno due uomini, ma due esseri viventi." **André Aciman** Scometto che è capitato a tutti di sentir parlare o di vedere delle persone omosessuali. E sono anche convinta che molti di voi siano rimasti affascinati dalla loro dolcezza e dalla loro *normalità*, mentre molti altri ne saranno rimasti disgustati. So che è una parola forte, orribile, indicibile, ma è proprio così che accade delle volte, e ognuno di voi, nel proprio cuore, sa qual è la sua verità. In questo articolo vorrei mostrarvi che amare una persona non è disgustoso, non è una malattia, è semplicemente *amore*, lo stesso di cui parlano migliaia di canzoni, poesie e romanzi. La frase sopraccitata, infatti, proviene dal libro "*Chiamami col tuo nome*", molto in voga soprattutto da quest'anno grazie anche all'omonimo film. Il libro parla appunto di due ragazzi che, negli anni '80, si sono ritrovati ad affrontare il loro amore. E voglio sottolineare la parola "affrontare" perché, essendo due ragazzi, non sapevano assolutamente come comportarsi per paura di essere giudicati l'uno dall'altro. La paura che avevano li ha inseguiti finché non hanno capito di provare le stesse cose e, finalmente, hanno potuto vivere il loro amore. Potreste pensare che né il film né il libro siano molto attuali e che, dopo più o meno trent'anni, le cose siano cambiate, che in Italia non ci sia più questo problema, ma in realtà i ragazzi e le ragazze omosessuali sono ancora additati, giudicati, messi in disparte dalla maggior parte della società. Per spiegarvi meglio quello che ancora succede vi inviterei ad andare a guardare il cortometraggio della Pixar intitolato "*In a heartbeat*", e a leggere qui di seguito l'intervista al mio amico **Peppe**. **Come e quando hai scoperto di essere gay?** Credo di averlo scoperto da subito. Da piccolo ero affascinato dalle bambole e tutto ciò che riguardava il mondo femminile. Ricordo che rimanevo incantato davanti alla TV quando vedevo ballare Lorella Cuccarini e, mentre stavo lì, mi muovevo con lei; o che, quando giocavo con mia cugina, pretendeva di usare le sue bambole e non le macchinucce. Penso, comunque, di avere avuto la conferma intorno ai 13 anni, quando ero più attratto nel guardare un uomo anziché una donna. **Lo hai accettato subito o, all'inizio, ti sei sentito**

**"sbagliato"?** Non è stato facile accettare la cosa. Le prime volte mi chiedevo se era veramente quello che volevo. Mi sono fatto mille problemi perché venivo deriso dalle persone. La maggior parte del mio tempo lo passavo solo con le amiche quindi, abitando in un piccolo paese, tante volte sono stato deriso con linguaggi poco piacevoli, soprattutto per un ragazzino. Ricevevo addirittura telefonate anonime a casa dove mi venivano lanciati degli insulti. Ci sono stato malissimo per molto tempo e mi chiedevo il perché di tutto ciò. E ti dirò di più, ancora oggi, a distanza di anni, passeggiando in paese, c'è sempre quello che la battutina se la fa scappare, ma per fortuna sono cresciuto e onestamente non mi importa più ciò che pensano. Questa è la mia vita e la vivo come voglio e con chi voglio. Non mi sono mai sentito sbagliato, anzi, credo di essere stato subito consapevole di ciò che mi piaceva e, nonostante molte paure e incertezze, ho camminato sempre a testa alta. **Lo hai detto ai tuoi amici? Come l'hanno presa?** Onestamente fino a qualche anno fa di me non sapeva nessuno, anche se in realtà tutti sapevano. Un Natale mi sono ritrovato con un'amica, mentre ci scambiavamo i regali in macchina e lì è scattato qualcosa che mi diceva che era arrivato il momento di parlare. Ero molto agitato, ma mi sono calmato subito appena lei mi ha risposto semplicemente "*ce l'hai fatta a dichiararti*". Poi, in questi ultimi due anni, mi sono confidato con altre amiche con le quali avevo maturato una certa confidenza e per me è stata una gioia immensa. Di me in realtà direttamente sanno in pochi, ma in paese tutti ne sono consapevoli. **E ai tuoi genitori lo hai detto?** Questo è un tasto molto delicato. Purtroppo i miei ancora non sanno nulla di me, anche se la cosa non mi ha mai spaventato per il loro giudizio, visto che in casa si è sempre parlato di omosessualità con tranquillità da parte loro. Mia madre, come tutte le mamme, credo lo abbia capito già da molto tempo, ma non mi ha mai detto nulla. Mio padre invece, classico uomo vecchio stampo, ancora oggi a volte mi chiede quando mi sposerò, e lì mi viene da ridere ogni volta. Per il momento va bene così, credo che prima o poi arriverà il momento giusto per poter affrontare l'argomento; diciamo solo che per me non è un peso, anche se mi piacerebbe molto poter condividere con loro le mie emozioni. **Nonostante tu ti sia dichiarato (almeno in parte), temi ancora il giudizio delle**



**persone, anche se l'unione civile è legalizzata e ci troviamo nel 2018?** Non avendo ancora fatto pienamente outing, non ho la possibilità di manifestare liberamente il mio essere. Riguardo ai giudizi, sono arrivato al punto di lasciar pensare alla gente ciò che vuole: ho sofferto molto da piccolo ed ora, a 36 anni, di certo non mi spaventa il loro giudizio. Le unioni civili purtroppo non hanno eliminato le discriminazioni che noi gay ci portiamo come peso sulle spalle. Io ancora oggi sento dire che il ragazzo gay è un uomo malato e che ha bisogno di cure, ma in realtà non si capisce quanta sensibilità c'è dentro di noi, quella sensibilità che solo noi possiamo capire. **Sei felice?** Sono felicissimo. In questi anni ho avuto modo di cominciare a frequentare luoghi che rappresentavano il mio mondo e di conoscere molte persone, con le quali poter condividere davvero tutto senza avere paura di essere giudicato e senza nascondermi. La cosa più bella che mi è potuta capitare è stata quella di avere conosciuto la persona che mi ha cambiato sul serio e che mi ha fatto crescere. L'unica persona che in ben 11 anni di fidanzamento mi ha fatto sentire me stesso. La persona che più amo al mondo e che è entrata nella mia vita colmando il tassello mancante. Amare ed essere amati è la cosa più bella al mondo. Ringrazio di cuore il mio amico e spero che, proprio come me, anche voi siate stati colpiti dalle sue parole sincere, che hanno aperto un quadro della nostra società ancora chiusa nei suoi pregiudizi, la realtà che loro vivono quotidianamente, non quella che ci vogliono far vedere e che crediamo essere vera. Penso che l'amore debba essere messo al centro di tutto, il punto di vista da cui partire per capire qualsiasi essere umano e le sue scelte, senza pensare troppo con chi condivide il proprio affetto. Perché l'amore è bello sempre, è bello quando vedi due ragazze per mano, due ragazzi che si baciano o un ragazzo e una ragazza che si abbracciano nel parco. Non sono importanti i soggetti di quest'azione, bensì la gioia e l'affetto che portano a loro stessi e a chi sta loro attorno.

Melissa Marcaccio IIT

## Non accettare mai caramelle dagli sconosciuti..

...la frase più gettonata che qualsiasi mamma ha ripetuto almeno 100 volte ai figli (tralasciando il classico "*guarda a destra e a sinistra prima di attraversare*"). Da piccoli è facile venire imbrogliati: è quasi troppo semplice vedere del buono ovunque attraverso gli occhi ancora velati dall'ingenuità e dall'innocenza, perciò ringraziamo le mamme che puntualmente ci avvertono prima di cadere nel tranello. Purtroppo, o per fortuna, si cresce, e anche velocemente...Da un giorno all'altro ci ritroviamo in un mondo da esplorare senza le orme materne da poter seguire, ma le caramelle sono ancora lì. Una lusinga, un complimento non sincero, l'offerta di un passaggio o dei simplici messaggi sui social, tutte potenziali caramelle che, una volta scartate, non sono più così dolci. Le conseguenze che, nel peggiore

dei casi, dovrebbero essere un mal di pancia o una carie, diventano in realtà episodi decisamente più scomodi e a volte irreversibili. Quante volte ragazze di diverse età hanno accettato con un ingenuo "sì" passaggi da sconosciuti, per ritrovarsi poi in situazioni terribilmente scomode e indesiderate? La violenza sessuale è proprio uno dei tanti effetti collaterali di questa ingenuità. Sarebbe sufficiente riflettere un secondo in più per evitare di sbagliare, un secondo che risulta spesso troppo lungo, durante il quale dovrebbero risuonare nella nostra testa la voce e tutti quei consigli (a volte "soffocanti") della mamma. Quindi, quando i nostri genitori, già cresciuti, ci mettono in guardia con frasi del tipo "*Non aprire la porta a nessuno*" o un semplice "*Stai attenta*", dovremmo evitare di alzare gli occhi al cielo e ascol-

tare, invece di sbuffare. Inoltre, non è sufficiente solamente aprire le orecchie: bisogna fare tesoro di questi consigli e capire quando metterli in pratica. A volte non si pensa che, crescendo, aumentano anche le responsabilità e che bisogna iniziare a riflettere sulle conseguenze delle proprie azioni, senza pretendere che la mamma sistemi tutto al posto nostro. Se da un lato, un po' alla volta, la presenza fisica della figura materna ci "abbandona", dall'altro la sua voce si infiltra nella nostra coscienza, come fosse un grillo parlante costantemente seduto sulla nostra spalla...perché troppo spesso, le caramelle sono avvelenate.

Elisabetta Sanasi e Caterina Montesanti IV E



## Capisco come, ma non capisco perché... o almeno credo!



Capisco COME ma non capisco PERCHÉ. Questa è una delle frasi più celebri e suggestive di 1984, probabilmente il romanzo distopico più famoso al mondo. Ovviamente per capire appieno la citazione è necessaria qualche nozione di contesto: queste parole vengono scritte dal protagonista Winston sul suo diario personale tenuto nascosto agli occhi onnipresenti del Grande Fratello, in riferimento al modo in cui funziona il sistema dittatoriale in cui vive, in cui l'esistenza dell'individuo è costantemente controllata e ogni forma di libero pensiero annichilito, in un'atmosfera d'intensa oppressione che traspare dalle pagine grazie all'abilità di Orwell. Oggi sono passati settant'anni dalla pubblicazione del romanzo e, anche se per fortuna il mondo non si è ancora

diviso in Oceania, Eurasia ed Estasia, e la nostra nazione non sta usando una guerra per controllare le menti dei propri cittadini, per qualche motivo quella frase continua a restare particolarmente impressa nelle menti del pubblico del nuovo millennio. Per quale motivo? A prima vista si potrebbe dire che è una frase che rispecchia il nostro rapporto con la realtà, ma con un'analisi più approfondita possiamo renderci conto che forse quest'ipotesi non è completamente corretta. Spesso, infatti, guardando ad esempio il telegiornale, ci sembra più di capire il "perché" rispetto al "come": di solito è un perché superficiale, riassumibile in un semplice complemento di fine o di causa come "per denaro", "per la notorietà", "per disperazione", "per amore"... I meccanismi che muovono la nostra società, invece, non ottengono neanche una spiegazione orribilmente semplificata: i modi in cui funziona l'economia, i giochi politici e i meccanismi sociali sono troppo complessi, anche se ridotti al minimo. L'uomo medio ha già tanto a cui pensare, quindi comprende quanto avviene nel mondo o in maniera semplificata o non lo capisce affatto; però ci piace sapere, o almeno credere di sapere. Il problema è che in molti, presi come siamo

dal tran tran quotidiano, ci fermiamo solo ai titoli delle notizie, che tanto più sensazionali sono, quantunque falsi, tanto più ci attirano. Così tutto ciò che ci accade attorno sembra più grande e allo stesso tempo più banale di quanto non sia in realtà, e allora la realtà diventa spettacolo, oppure lo spettacolo diventa la nostra realtà, come avrebbe detto il filosofo francese Jean Baudrillard, che già nel secolo scorso aveva notato come la rappresentazione semplificata della realtà stesse prendendo il posto della realtà stessa. Come nelle favole che leggiamo nei libri o nei film che vediamo al cinema, crediamo che ci siano i "buoni" e i "cattivi", il "bianco" e il "nero"... e anche la nostra comprensione del "perché" diventa limitata, parziale, superficiale. Non che sia necessariamente sbagliato non sapere tutto su tutto, basterebbe solo essere consapevoli della propria ignoranza per limitare i danni che un'arma come quella è in grado di fare, soprattutto oggi che, grazie all'avvento di Internet, invece di essere stata debellata come speravamo ha solo imparato a travestirsi da sapienza.

Alessandra Clemente IV S

## Storie particolari di perfetti sconosciuti: Lili Elbe

Oggi vi parlerò della storia di Lili Elbe, o meglio...Einar Wegner. Einar nacque nel 1882 e sin da piccolo era consapevole che in lui coesistessero due personalità, due persone, due vite; era certo che la sua era un'anima da donna imprigionata in un corpo da uomo e quest'anima lottava per venire alla luce. Einar sposò nel 1904 Gerda Gottlieb, entrambi erano artisti di successo: Einar grazie ai suoi paesaggi resi meravigliosamente, Gerda, invece, raggiunse il suo massimo successo nel ritrarre Einar nei panni di una donna: Lili. Einar posa per la prima volta come Lili poiché Anna Larsen, alla quale Gerda stava dedicando uno dei suoi quadri, un giorno non poté andare nella piccola casa dei Wegner a Copenaghen e propose Einar come modello, il quale dovette posare con abiti femminili; da quel momento Lili, a lungo intrappolata nel corpo di Einar, diventò sempre più potente ed emerse. Einar ci dice "non posso negare, strano come può sembrare, che mi sono divertito in quel travestimento"; inizialmente dovette nascondere le sue sensazioni, la sua gioia, quando Lili "gli faceva visita", non comprendeva e forse tollerava la lotta che stava avvenendo in lui e che lo rendeva sempre più debole. Nel 1912 Einar e sua moglie si trasferirono a Parigi dopo che dilagò la notizia che la donna nei dipinti di Gerda in realtà fosse un uomo, e a Parigi Einar poté vivere la sua vera vita, nei panni di Lili; sempre a Pari-

gi viene poi a conoscenza della possibilità di trasformare in modo permanente il suo corpo da maschio a femmina presso l'Istituto tedesco di Scienze Sessuali a Berlino, che ha coniato il termine "transessualismo" nel 1923. Nel 1930 Einar scrive, in uno dei suoi diari "Sono finito, Lili lo sa ormai da molto tempo. Ecco come stanno le cose. E di conseguenza si ribella più vigorosamente ogni giorno." Sempre nel 1930 Lili subì i primi interventi che le permisero di cambiare sesso. Lili, nel suo diario personale, descrive i suoi cambiamenti come una rinascita nella donna che ha sempre saputo di essere, e decide di non dipingere più in quanto, per lei, quello d'illustratore era un lavoro che apparteneva ad Einar. L'ultimo intervento, eseguito per poter realizzare il desiderio di una gravidanza, le è fatale: muore infatti, quasi cinquantenne, a seguito di gravi complicanze, il 13 settembre. "La storia di Lili Elbe è una storia di creazione e immaginazione, di artisti che interpretano il mondo e se stessi attraverso l'arte. Curiosamente Lili dichiarò sempre di non considerarsi un'artista, a dispetto del successo che ebbe come pittore prima della transizione, diceva che l'artista era Einar Wegner. Ma io non sono d'accordo: Lili era un'artista che ha dato al mondo se stessa come massima espressione della sua arte", scrive David Ebershoff. Arriva-



ti alla fine vorrei ringraziare Lili, perché urlando sottovoce ha incoraggiato ognuno di noi ad essere se stesso; grazie Lili perché sei riuscita con coraggio a mostrarti al mondo e a dire senza ripensamenti <Questa sono io>.

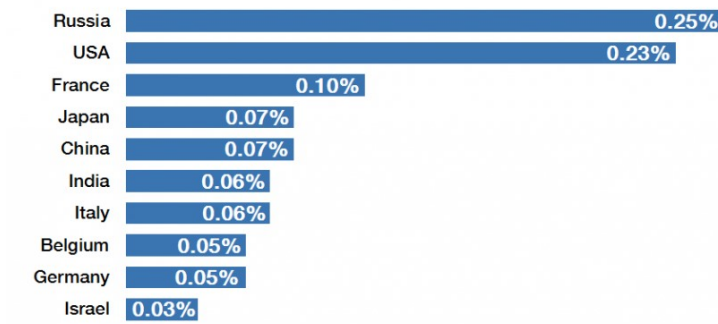
Chiara Gualdaroni III T

# Quanto spendiamo per lo Spazio?

Dalle 3:26 ora italiana del 3 gennaio 2019, la sonda cinese Chang'e-4 si è posata sul suolo lunare. Ma, a differenza di tutte le precedenti missioni lunari, per le quali il luogo di allunaggio aveva una linea diretta di comunicazione con il nostro pianeta, per questa missione l'Agenzia spaziale cinese ha scelto una sfida molto più grande: far arrivare la sonda sulla faccia nascosta della Luna. Il nostro satellite, infatti, essendo molto vicino alla Terra, ha il periodo di rivoluzione sincronizzato con il periodo di rotazione, per cui ci mostra sempre la stessa faccia. Di conseguenza, ci è impossibile osservare direttamente il cosiddetto *far side*, il lato lontano, che per questo motivo è definito "faccia nascosta". Per ovviare dunque al problema delle radiotelecomunicazioni, vitali per una missione di tale genere, è stato inviato in orbita lunare il satellite Queqiao che consente dunque il controllo della missione da Terra. Ma qual è il costo di una simile missione? Il costo di una missione nello spazio può variare ma si parte da diverse decine di milioni di dollari. **Nel 2016 la spesa mondiale destinata allo Spazio da parte dei governi è stata di 62,2 miliardi di dollari** Con 35,9 miliardi di spesa complessiva, gli Stati Uniti continuano a guidare, con un cospicuo vantaggio, la classifica delle Nazioni che spendono di più nel settore spaziale. Tuttavia negli ultimi 6

## Space budget as a share of each country's GDP

% of GDP to 2 decimal points (based on current USD) 2013



Source: OECD

anni il settore spaziale americano ha perso il 25% degli investimenti. Con una crescita dell'11%, la Cina ha invece superato la Russia al secondo posto tra le nazioni che più investono nello Spazio. Nel 2016 Pechino ha stanziato 4,9 miliardi di dollari, oltre un miliardo e mezzo in più rispetto a Mosca, il cui budget spaziale per il 2016 si è fermato a 3,2 miliardi di dollari. Attualmente l'unico sistema per raggiungere la ISS è quello di avvalersi delle navette spaziali russe Soyuz, per le quali l'Agenzia Spaziale Roscosmos chiede un contributo di 74,7 milioni di dollari ad astronauta, un costo però non eccessivamente elevato, tenendo conto dei costi di progettazione, produzione e carburante della navetta. Grandi spese dunque per missioni nello spazio, ma è eticamente corretto spendere tutti quei soldi in imprese (anche rischiose) invece



di destinarli ad aiuti verso i poveri ed i bisognosi del pianeta? L'inizio delle esplorazioni spaziali inizia negli anni '50 del XX° secolo, in piena guerra fredda, e la grande sfida continua fra URSS e USA ha notevolmente incrementato gli sviluppi scientifici mondiali e la conoscenza del cosmo, a dispetto però degli aiuti sociali. Lo spazio è dunque un luogo libero, dove tanto può essere ancora fatto, ed una fonte di prestigio per i vari Stati; potremmo dire che uno Stato raggiunge un certo prestigio se ha realizzato una missione nello spazio. Va comunque anche detto che le spese per le missioni spaziali sono di gran lunga inferiori a quelle per lo sviluppo militare, e dunque sarebbe logico iniziare a ridurre quest'ultime e sfruttare il denaro risparmiato per risollevare le sorti dell'economia mondiale, che ne avrebbe tanto bisogno!

Giacomo Gagliarducci IB

## I come Italia

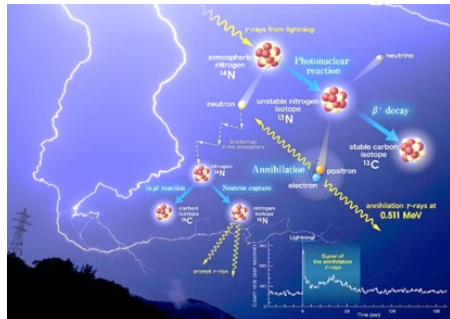
Una volta, tanto tempo fa, prima dell'era delle playstation e dei cellulari, da piccoli giocavamo al gioco delle iniziali secondo il quale, dopo aver scelto una lettera, bisognava trovare entro pochi secondi una parola con quella lettera iniziale; chi non la sapeva dire veniva squalificato, e ricominciava il giro con un'altra lettera. Una volta, tanto tempo fa, un Presidente del Consiglio aveva trovato una medicina magica per risanare l'Italia, usando la formula delle tre i: inglese, informatica, impresa. La malattia dell'Italia, ahimè, non è guarita, anzi ora, a distanza di tanti anni, si è sviluppata ancor più ed i sintomi sono riassumibili, ugualmente, con delle i, stavolta 7. Ignoranza, visto che siamo diventati tutti dottori senza studi, ingegneri senza laurea, professori senza concorso, e ognuno dice la sua, emette la sua sentenza nell'implacabile mondo di FB, l'unico dove tutto è lecito, anche discettare sul crollo del ponte di Genova senza sapere nulla dell'arte delle costruzioni. Intolleranza, visto che chi non la pensa come noi è nostro odiato nemico, a prescindere dai ragionamenti logici e dalle riflessioni che usa argomentando a

favore della sua tesi. Indifferenza, visto che ciò che accade agli altri non ci riguarda, ciechi e sordi ad ogni grido di dolore dell'umanità, alla faccia dell'humanitas. Inciviltà, visto che non riusciamo a comprendere che esiste un patrimonio che non è solo mio o solo tuo, ma mio e tuo e suo, e siamo tutti quanti improvvisamente colpiti dalla sindrome di Nimby (not in my back yard), purché avvenga al di fuori della mia proprietà. Incoscienza, visto che infervorati come siamo dalle precedenti i non ci rendiamo conto che stiamo pericolosamente riscivolando verso i fantasmi del passato, e che la storia con i suoi corsi e ricorsi, a volte può riportare con sé dolori e sofferenze tragiche. Infelicità, visto che aggressività, malinconia, tristezza e disillusione la fanno ormai da padroni, ed anche la *speme* foscoliana, ultima dea, pare fuggita definitivamente. Ipocrisia, visto che falsità, inganno, finzione sembrano diventate ormai le uniche qualità necessarie per ottenere considerazione e successo, e troppi ormai sono i fuoriclasse di questa catego-



ria riassumibile nel "*predicare bene e razzolare male*"... ahinoi, santa verità brechtiana, "*sfortunata la terra che ha bisogno di eroi!*" *Italia mia, benché 'l parlar sia indarno...* scriveva Petrarca! Anche noi di *Inter nos*, nel nostro piccolo, scriviamo, diciamo la nostra, ci confrontiamo tirando fuori idee, proponendole ai lettori, argomentandole, sperando che tale atto dello scrivere non sia... invano!

Prof. Luigi Moratti



Dopo il lungo viaggio intrapreso insieme nello scorso articolo, attraverso i meandri del cosmo profondo, tra l'oscurità e i misteri che circondano la materia, forse stavolta è il caso di rimanere a casa, sulla nostra dolce e cara Terra, da dove le meraviglie del cosmo ci sembrano così distanti, irreali, impossibili da inquadrare nella semplicità della nostra realtà di tutti i giorni, insomma, roba da fantascienza! Ma è davvero così? E se fosse la nostra prospettiva a non essere quella giusta? Se fossimo noi ad essere così abbagliati dalla quotidianità da non riuscire a cogliere tutte le sorprese che il mondo ci riserva anche qui? L'universo è molto timido, le sue bellezze non sono per tutti, solo chi davvero sa apprezzarle può vederle. Ma basta chiacchiere, in alto gli ombrelli, questa volta ci attende un viaggio nel cuore di una vera tempesta, alla ricerca di qualcosa che mai ci saremmo aspettati di trovare proprio sopra di noi: l'antimateria. Tutti conosciamo i fulmini, gli immancabili compagni di ogni temporale, ma siamo sicuri di sapere tutto quello che ci nascondono? È già da una decina di anni che, grazie alle osservazioni del satellite italiano AGILE, confermate poi dal Fermi Gamma-ray Space Telescope della NASA, sappiamo che questi sono in grado di produrre raggi gamma, che sono più o meno la versione palestrata dei raggi X, fungendo da veri e propri acceleratori di particelle

a cielo aperto. Ma la vera sorpresa ci giunge dalla terra del sol levante dove un'equipe di ricercatori dell'università di Kyoto, capeggiati da Teruaki Enoto, ha tentato di approfondire il fenomeno, giungendo a conclusioni che sembrerebbero quasi scritte da Isaac Asimov. Nel corso dello studio il team ha installato un gran numero di rivelatori di raggi gamma su tutta la zona costiera occidentale del Giappone, luogo ideale per studiare fenomeni temporaleschi in inverno. Dopo aver fatto la danza della pioggia per circa due anni, nel febbraio del 2017 quattro rivelatori posti nella città di Kashiwazaki hanno finalmente captato ciò che gli scienziati tanto cercavano: una lunga emissione di raggi gamma, registrata immediatamente dopo un potente fulmine. Teruaki e colleghi si sono dunque messi al lavoro nel tentativo di scoprire il perché della loro origine, notando con sorpresa che il segnale poteva essere suddiviso in tre parti. Le prime due esauritesi nell'arco di pochi millisecondi, l'ultima protrattasi per circa un minuto. Avendo capito fin da subito che la causa della prima fosse il fulmine stesso, i ricercatori si sono concentrati sui suoi effetti sui circostanti atomi dell'atmosfera arrivando così a capire anche il motivo delle altre due, schematizzato nell'immagine presente nell'articolo. I raggi gamma prodotti dal fulmine, con fare un po' scortese, tendono ad imbucarsi abusivamente negli  $^{14}\text{N}$  presenti nell'atmosfera, cosa non vista di buon'occhio da uno dei neutroni dell'azoto che, non avendo intenzione di condividere casa con i nuovi arrivati, fa i bagagli e se ne va, facendo trasformare l'azoto in  $^{13}\text{N}$ . Deciso a farsi una nuova vita, questo neutrone si concederà una breve vacanza da single, scorrazzando di qua e di là nell'atmosfera, prima di trovare nuova-

mente l'azoto dei suoi sogni, con il quale convoglierà presto a nozze. A questo punto gli scenari possibili sono due: nel primo, il neutrone si tuffa violentemente nell' $^{14}\text{N}$ , rimpiazzando un protone e trasformando dunque tutto l'atomo in un  $^{14}\text{C}$ ; nel secondo, invece, si accomoda nella nuova casa senza fare a botte con nessuno, venendo pacificamente accolto da tutte le particelle che, per festeggiare il matrimonio, emetteranno una gran dose di raggi gamma a mo' di fuochi d'artificio, quelli appunto registrati nel secondo bagliore. Nel mentre, l' $^{13}\text{N}$  lasciato prima proprio non ce la fa a reggere il peso della fine della sua relazione e sente il bisogno di cambiare aria; decisi quindi a riportare equilibrio nella sua vita, diventata troppo instabile, decadrà rapidamente in un  $^{13}\text{C}$ . Nel corso di questo processo di decadimento, l'azoto emetterà anche un positrone, un'autentica particella di antimateria! Mica male per un fulmine che in un lampo trasporta l'antimateria dalle sale del cinema di fantascienza dritta dritta nei nostri cieli. Questa particella avrà però vita breve: accecata dal detto "meglio un giorno da leoni che cento da pecora" si andrà ben presto ad annihilire con un elettrone di passaggio, cosa che è quindi la causa dell'ultimo dei tre bagliori. Ultimato dunque il loro lavoro, il team nipponico potrà finalmente smetterla di alzare il gomito col caffè e godersi i risultati, portando però anche noi al capolinea. È tempo di riporre gli ombrelli perché tra fulmini, saette e reazioni nucleari, siamo giunti alla fine del nostro viaggio, ma l'antimateria è solo il primo dei misteri del cosmo che possiamo incontrare anche a pochi passi da casa. La nostra ricerca è appena iniziata e per continuarla ci basterà solo tornare bambini e reimpare a guardare il mondo con gli stessi occhi vivaci di una volta, perché in fondo lo scienziato stesso altro non è che un ragazzino che non ha mai smesso di guardarsi intorno con quello sguardo di curiosità misto a stupore, capace di incantarsi ogni volta per qualunque cosa, continuando, con fare un po' ingenuo, a porsi quella domanda da cui tutto ha inizio: "Perché?".

Francesco Lozzi e Fabiana Mega IV B



## L'Enigmistica di Marina, a cura della Prof.ssa Falera

### LA SFINGE

#### ZEPPA

Ingiustizia  
Ma ti sembra giusto  
Che quel bellimbusto,  
mi aumenti il xxyyxx  
se non do via il mio xxxx

#### AGGIUNTA INIZIALE SILLABICA

Vecchie cose  
In soffitta li ho trovati  
Una brocca ed un xxxxxx,  
dopo averli ben lavati  
li ho portati al yyyxxxxxx.

#### VERBIS (6,6,2,6,13)

Tra erre e ti + consegna di un pacco + 10/12/2018 L + più che raro M + uscio + li nascondono le barbe.

# Premio Serena Ricci, VIII edizione: I cambiamenti climatici

Care Studentesse e cari studenti, siamo di fronte a un cambiamento epocale del nostro pianeta. L'esponenziale sviluppo industriale dell'ultimo secolo, attraverso il quale siamo diventati le società che oggi siamo, ci sta presentando il conto con tutti gli interes-

si. Secondo il rapporto del 2018 degli scienziati dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico) restano 12 anni per evitare l'innalzamento delle temperature: il rapporto spiega che se non si interviene ora per fermare il riscaldamento globale, a questo ritmo si arriverebbe a un aumento di 3 gradi su tutta la terra rispetto all'era pre-industriale. Gli scienziati hanno dunque descritto un pianeta che ha già superato il giro di boa, andando oltre la metà dell'incremento massimo di temperatura sopportabile prima che i cambiamenti climatici portino a conseguenze inarrestabili e irreversibili. Siamo sostanzialmente in un grande forno acceso, iniziamo a bruciarci e resta poco tempo per spegnere il fuoco. Basti pensare alle emissioni che produciamo: 35 miliardi di tonnellate annue di anidride carbonica emessa in atmosfera. Oltre a ciò dobbiamo tenere conto di tutta l'anidride carbonica che evitiamo di trattenere attraverso la deforestazione, la cementificazione selvaggia, l'uso insostenibile dei suoli. L'aumento dell'anidride carbonica si traduce in aumenti della temperatura media, che a sua volta comporta l'aumento del livello dei mari, a causa del-



lo scioglimento dei ghiacci. Gli stessi oceani, che trattengono la CO<sub>2</sub>, adesso sono saturi e stanno iniziando un progressivo processo di acidificazione che porta alla morte biologica dei più grandi polmoni verdi del mare: le barriere coralline. Ma i cambiamenti climatici comportano anche una diversa circolazione dei venti e questo si manifesta in un aumento degli eventi estremi come siccità, alluvioni, uragani e tornado. Oltre agli aspetti macroscopici dei cambiamenti climatici, esistono anche effetti microscopici che modificano la biodiversità e le possibilità agricole locali, impattando profondamente le culture e le società umane. Oggi i cambiamenti climatici sono il motore principale delle migrazioni, soprattutto entro i confini degli Stati. Secondo i recenti dati del *Global Report on Internal Displacement*, nel 2017 ci sono stati 30,6 milioni di sfollati interni, di questi 18,8 milioni si sono spostati a causa di disastri naturali inondazioni per 8,6 milioni e tempeste, principalmente cicloni tropicali, per altri 7,5 milioni). Stando alle stime più ottimistiche saranno circa 250 milioni i migranti ambientali

entro il 2050. Nonostante la grande portata, la questione resta formalmente non riconosciuta, tanto che a livello internazionale manca addirittura una definizione condivisa su chi siano i profughi ambientali. Le previsioni e le raccomandazioni degli scienziati sono stati il centro delle discussioni dell'ultima conferenza

Onu sui cambiamenti climatici che si è tenuta a dicembre 2018 a Katowice, in Polonia, nel cuore carbonifero d'Europa. In questo summit tutti gli Stati presenti si sono presi l'impegno di attuare politiche efficaci per la riduzione delle emissioni di Gas Serra, cercando di contenere il riscaldamento globale entro +1,5 gradi. Ma come agire? Cosa devono fare i grandi della terra per evitare il *climate change*? Cosa c'è da cambiare nei nostri modelli energetici? E nei nostri stili di vita? Ci congediamo con queste domande, chiedendovi di approfondire questo tema, di riflettere su questa grande sfida, con l'unica certezza che i cambiamenti climatici sono in atto e sono più veloci di noi. L'approccio che deciderete di adottare non farà differenza, sia esso letterario o artistico, ci auguriamo che per voi sia un viaggio di scoperta.

Unione Giovani Indipendenti

## NOTIZIA IMPORTANTE!!!

E' uscito con la circolare N° 178 il bando dell'ottava edizione del Premio Serena Ricci, indetto dall'UGI (Unione giovani indipendenti) e dal nostro Liceo, la cui premiazione avverrà il 13 Aprile in Aula consiliare a Colleferro. In premio sono 150 Euro per i primi classificati e 50 per i secondi, per ciascuna delle categorie, biennio e triennio. Il tema di quest'anno è **I cambiamenti climatici**, che potrà essere affrontato dai partecipanti con un lavoro letterario, con un disegno-opera artistica oppure con una fotografia. Noi di Inter nos invitiamo i nostri lettori a partecipare scegliendo una delle tre tipologie a disposizione: per avere maggiori notizie e dunque spunti sulla tematica l'UGI ha messo a disposizione una lettera, guida sintetica, che potrete trovare sul sito del Liceo in allegato al bando del concorso, ma anche qui sopra. Per ulteriori chiarimenti potrete rivolgervi direttamente al Prof. Moratti o all'UGI. Partecipare ai Concorsi è un modo importante per entrare nel mondo, per uscire dalla ristrettezza a volte dei nostri orizzonti, e in questo caso per prendere coscienza di una tematica così vitale per la nostra esistenza: è questo per noi organizzatori il modo migliore per ricordare una carissima collega, un'amica, prematuramente scomparsa.

Prof. Luigi Moratti





Il suo viso punge gli occhi  
ma è il cuore a zampillare di rosse gocce.  
L'orchestra della voce tua m'è  
sconosciuta,  
Eppure egli, ingenuo, la brama.  
Pronto a giurare che persino gli specchi,  
gelosi, ti rimandano un'immagine scheg-  
giata.  
Stanco di attendere freme di cadere sul-  
le spine,  
Nella speranza di camminare tra morbidi  
petali di rosa.

## *Shining*



Fasce luminose  
abbracciano il cielo  
come se si stessero aggrappando  
alla loro ultima speranza.  
Ho il cuore che vola sì,  
ma con le ali d'Icaro.  
Sotto la doccia  
l'acqua mi punge la pelle  
come se pioversero spine.  
Come se adesso  
non avessi più riparo  
dai dispetti che  
mi fa la vita.  
Cammino, cerco  
di trovare me stessa.  
Mi perdo tra la folla,  
che in fondo è solo  
una follia senza la " i "

## *Orchidea*

## Fretta di crescere

Al giorno d'oggi i giovani si preoccupano solo di sembrare più grandi dell'età che hanno: come? Fumando, bevendo o atteggiandosi in maniera eccessiva. La causa principale va ricercata forse nella scarsa presenza dei familiari o in un cattivo esempio da parte di questi ultimi, oppure ancora nelle cosiddette "cattive compagnie". Se diamo un'occhiata in giro notiamo come adolescenti di 12-13 anni si aggirino con sigarette in bocca per non apparire deboli e "bambini" agli occhi dei loro amici. Lo stesso vale per l'uso di alcool o droghe che, a lungo andare, provoca dipendenza e problemi sempre più gravi. Le ragazze troppo spesso, con estrema leggerezza e superficialità, tendono ad avere rapporti sessuali prematuramente al solo fine di potersi vantare con le proprie amiche, senza dare alcuna importanza al gesto e senza rispettare così il proprio corpo, la propria persona. Tali comportamenti sono diventati una sorta di moda, quasi simile ad una legge di sopravvivenza, perché, cercando di stare al passo coi tempi, e per non sembrare "sfigati" ed essere esclusi dal gruppo, ci si comporta in questo modo. Noi



che stiamo scrivendo l'articolo abbiamo 17 anni e non intendiamo certo fare la figura di vecchi saggi barbagianni, nel senso che anche noi abbiamo una vita da "giovani" quali appunto siamo, ma semplicemente dare consigli a coloro che si sentono "più forti" perché, di episodi spiacevoli che portano numerosi adulti ad esclamare, purtroppo, "gioventù bruciata", e a giudicare troppo genericamente i ragazzi come fossero tutti uguali, in questi ambiti ce ne sono fin troppi. La domanda a cui fare riferimento per fermarsi un attimo e riflettere prima di agire potrebbe essere: "Ma non sono forse troppo piccolo per fare questo? Non sono troppo piccolo per

comportarmi così?" In un mondo pieno di distrazioni, di possibilità precoci, di pericolosi allettamenti a portata di mano soprattutto per i giovani, il nostro consiglio è di godersi i propri anni che sono, come canta Renato Zero, "I migliori anni della nostra vita", senza voler bruciare le tappe, perché ogni tempo ha le sue azioni! Chissà, probabilmente aveva ragione Leopardi a dire nel *Sabato del villaggio*, indicando metaforicamente il giorno prefestivo come il più lieto della settimana "Questo di sette è il più gradito giorno" ed invitando i fanciulli a non voler precorrere i tempi con l'eccessivo desiderio di crescere "altro dirti non vo'; ma la tua festa// ch'anco tardi a venir non ti sia grave."

Lorenzo Carola  
Nicole Cedrone IV B

# LICEO NEWS

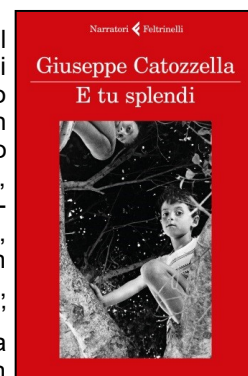
## Giuseppe Catozzella incontra gli studenti del liceo e delle scuole medie

“Ti insegneranno a non splendere. E tu splendi, invece.”



Dietro questa frase si nasconde la storia di Pietro, protagonista del romanzo “E tu splendi”, e la vocazione per la scrittura di Giovanni Catozzella, autore del libro che classi delle scuole medie e del nostro liceo hanno avuto l’opportunità di leggere nell’ambito del progetto “Un ponte verso le scuole medie”. E proprio il 6 febbraio, presso il Teatro Vittorio Veneto di Colferro, gli studenti hanno incontrato lo scrittore, in un’esperienza profondamente educativa. Con le sue parole Catozzella ha saputo rapire l’attenzione di tutti, toccando temi importanti, che nel libro vengono trattati dal punto di vista di un bambino, con grande umanità. Alcuni di questi sono il razzismo, l’immigrazione, l’integrazione. Il libro racconta di Pietro, bambino che, durante un’estate trascorsa nel paesino lucano dei nonni, scoprirà una famiglia di stranieri nascosti, indifesi e nonostante ciò visti da tutti come un

pericolo. Il razzismo visto da un bambino crolla perché non ha fondamenta solide. Secondo l’autore “ non sono i bambini ad essere razzisti, ma gli adulti; gli stranieri ci ricordano che anche noi siamo stranieri per loro”. La mattinata è trascorsa sull’onda dell’uguaglianza e il successo dell’incontro è stato testimoniato dal coinvolgimento degli studenti, che hanno interagito con domande e opinioni. Dopo l’esperienza sicuramente ognuno sarà ritornato a casa con la consapevolezza che ognuno è unico, ma che alla fine siamo tutti uguali, come ha voluto giustamente ribadire Catozzella. Incontrarlo è stata un’occasione per scoprire che al di là delle pagine stampate ci sono persone con un forte amore per la scrittura e la voglia di mandare messaggi importanti che restino nel lettore.



Cristiana Tacca II T

## E' partito il progetto “Potenziamento dell’educazione al patrimonio culturale, artistico e paesaggistico



E' partito il progetto finanziato dalla comunità europea, sviluppato in vari moduli, sullo studio artistico del nostro patrimonio culturale (la chiesa di S.Gioacchino e del Castello Vecchio). Si parte dallo studio e comunicazione del patrimonio culturale (arrivando a scrivere su Wikipedia), si svolgeranno le tecniche artistiche dell’affresco, della tempera ad uovo su tavola, lineografia e pittura ad olio. Si prosegue con il rilievo architettonico, con la modellazione e stampa 3D ( con l’ausilio di appositi software) per finire con lo studio del nostro patrimonio immateriale, la pastorizia e i suoi derivati. A breve inizierà anche il Pon sul “Potenziamento delle competenze di cittadinanza globale”, suddiviso in tre moduli: Motricità, Consapevolezza del Sé per la Promozione di Corretti Stili di Vita; L’uomo è ciò che mangia e si arricchisce da un confronto culinario interculturale; Alimentazione, prestazione e lealtà.

## Alternanza scuola-lavoro: vivere e gestire un Museo archeologico

E' cominciata il 15 Febbraio l’attività di alternanza scuola-lavoro in collaborazione col Museo archeologico comunale del territorio tolieriense: cos’è un museo, come si gestisce, quali le necessità, quali le conoscenze necessarie per... i ragazzi inoltre avranno modo di “toccare con mano” reperti archeologici e impareranno a catalogarli in un archivio; insomma, un’esperienza formativa decisamente interessante, innovativa, alla scoperta di un mondo certamente poco conosciuto dagli studenti, ma ricco di potenzialità, un mondo che incuriosisce e che potrebbe lasciare un’ orma profonda, una traccia significativa nella mente e nel cuore dei ragazzi partecipanti, gli studenti della 4^B e della 4^D.

